

a consulta sotto la presidenza del Contarini, alla metà di febbraio del 1537 era pronto un memoriale, che venne firmato da tutti i nove membri.¹ Esso porta il titolo: parere dei cardinali incaricati e di altri prelati della chiesa Romana sulla riforma della Chiesa, composto per comando di Paolo III.²

La straordinaria importanza di questo memoriale consiste principalmente in questo, che per esso il papa attaccava alla radice gli abusi ch'erano in Roma stessa,³ con ciò venendo a prevalere la divisa del Carafa, che il giudizio dovesse cominciare in casa propria.

Il memorabile documento, che con somma schiettezza, spesso con fortissime parole, ma ognora con santa serietà, scopre gli abusi in Curia e nella Chiesa in generale, comincia esprimendo letizia perchè Paolo III si accinge seriamente a puntellare la Chiesa molto vacillante ed a ricondurla alla sua originaria dignità e bellezza, avendo a tal uopo convocato i membri della commissione e dato loro l'incarico di mettere in evidenza tutti gli abusi, sotto i quali da sì lungo tempo soffre la Chiesa e in ispecie la Curia romana e questo senza riguardo alcuno per il papa o altri chi che sia. Conformemente a ciò il memoriale qualifica siccome causa fondamentale di tutti gli inconvenienti nella Chiesa la smisurata esagerazione della podestà pontificia fatta dalla raffinata adulazione di canonisti senza coscienza, i quali sostenevano che il papa era non soltanto probò amministratore, ma anche illimitato padrone dei benefizi, sì da poterli vendere e da non potersi per ciò rendere reo di simonia, essendogli poi in genere lecito tutto ciò che gli piacesse. Da questa

¹ Le date nel testo sono secondo le indagini di EHSES, *Kirchliche Reformarbeiten* 159, 163 e *Histor. Jahrb.* XXIX, 598 da me completate semplicemente sul punto, che potei determinare ancor più esattamente la partenza di Pole e Giberti fissata da EHSES alla metà di febbraio. Infatti addì 19 febbraio 1537 G. M. della Porta notifica: « Il Papa volse che li nuntii poi col legato partissen heri et non prima, tutti in una hora medesima che furono le XVIII » (Archivio di Stato in Firenze, Urb.). SCHWEITZER (*Röm. Quartalschr.* XXII, 133 s.) pone il principio delle conferenze nel dì dal 25 al 30 novembre 1536, ma i passi, da lui addotti a sostegno, nella lettera di Sadoletto del 13 maggio e di Ortiz del 24 novembre 1536 sono così generali, che da essi non può concludersi, nulla fino allora essersi fatto in materia. Che i membri della commissione siano stati sì a lungo inattivi appare inverosimile in considerazione del loro ardente zelo per la riforma: a Roma secondo antica usanza il lavoro in Curia ricomincia dopo l'ottobre, il mese delle vacanze, e così anche quella commissione non avrà indugiato tanto a lungo.

² *Consilium delectorum cardinalium et aliorum praelatorum de emendanda ecclesia S. D. N. Paulo III petente conscriptum et exhibitum anno 1537*, stampato già nel 1538 a Milano e Roma (un esemplare di questa rarissima edizione romana è in possesso della biblioteca del *Histor. Verein* a Würzburg: v. *Serapeum* XIX, 178) e in seguito più volte, come in MANSI, *Suppl.* V, 539 s. e LE PLAT II, 596 s. Estratti in tedesco presso KERKER, *Kirchliche Reform* 39 s. e DITTRICH, *Contarini* 364 s.

³ Giudizio di RANKE, *Päpste* I, 97.